

Il Capitolo delle Congregazioni 1807

Suor Nicole Marie Roland

Introduzione

Questo capitolo si svolgerà a Parigi, alla fine dell'anno 1807 e, per Giovanna Antida, sarà l'occasione del secondo soggiorno in questa capitale che aveva lasciato 14 anni prima. E, in 14 anni, vari avvenimenti si sono susseguiti, sia nella grande storia dell' Europa che in quella di Giovanna Antida.

Il **1807** sarà un anno importante per la nostra Congregazione. In questo capitolo scopriamo un fatto notevole: l'iscrizione della nostra Congregazione in una determinata società.

Ci troviamo in un momento della nostra storia in cui si stabiliscono le basi della società moderna e, in particolare della società francese, centralizzata e laica.

Un momento in cui si elaborano nuovi rapporti tra Chiesa e Stato e quindi tra le Congregazioni e il potere pubblico.

Nel 1807 la nostra Congregazione ha qualche anno di vita, con un centinaio di Suore sparse tra la Regione del Doubs ed i dipartimenti vicini. Scopriamo in che modo Giovanna Antida collochi la sua Congregazione nella società dell'epoca, essendo consapevole di quanto l'impresa impegni l'avvenire.

Scoprendo questo documento d'archivio e rileggendo il Manoscritto di Suor Rosalia, troviamo Giovanna Antida agli inizi della nostra storia comune, nel momento in cui la Congregazione nascente è riconosciuta dallo Stato ed inizia la sua espansione, ma è completamente nelle mani della sua fondatrice...

Svolgimento dell'esposizione:

I. 1800-1806: Al termine della Rivoluzione

1. La politica napoleonica e la situazione delle Congregazioni. Loro evoluzione.
2. Per la nostra Congregazione: un avvenire incerto.

II. Preparativi immediati al Capitolo del 1807

1. Prima della partenza
2. Soggiorno a Parigi

III. Svolgimento del Capitolo:

1. Sessioni

IV. Le conseguenze per la Vita religiosa e per la nostra Congregazione

1. Per la vita religiosa in Francia e nell' Impero
2. Per le Figlie della Carità
3. Per la nostra Congregazione

Conclusion

I. 1800 -1806 : Una prima tappa: alla fine della Rivoluzione

1. La politica napoleonica.

Con il colpo di stato del 18 brumaio dell'anno VII (8-9 novembre 1799) la Rivoluzione finisce.

Fin dall'inizio, sotto il Consolato (di Napoleone), esiste una sola parola d'ordine: Ristabilire l'ordine e la pace nel paese.

Di qui lo stabilirsi di una struttura amministrativa centralizzata: a capo di ogni dipartimento (creato nel 1790) un prefetto nominato da Bonaparte. Egli rappresenta lo Stato ed ha tutti i poteri: amministrativo, poliziesco, giudiziario e militare.

Ma per stabilire la Pace dopo dieci anni di guerra civile, bisogna riunificare la Chiesa (refrattaria e costituzionale) e riconciliare la Chiesa e lo Stato. Sarà dovere del Concordato, firmato nel 1801, tra Napoleone e il Papa Pio VII.

Tutti i vescovi sono deposti e nuovi vescovi sono nominati dallo Stato ma ricevono l'investitura dal Papa. La Chiesa in Francia rimane una chiesa gallicana e il cattolicesimo non è più religione dello Stato francese, ma la religione della maggioranza dei francesi. Ormai c'è spazio per altri culti e altre opinioni religiose.

A Besançon, due uomini dovranno collaborare al servizio della società: il prefetto De Bry e l'arcivescovo Le Coz.

Ma il Concordato non prende in considerazione la questione delle Congregazioni.

La situazione delle Congregazioni e l'evoluzione della politica napoleonica a loro riguardo (1800-1807)

Durante la Rivoluzione l'insieme delle Congregazioni è soppressa, i loro membri lasciano il paese o si secolarizzano. Alcuni si sposano, altri, come Giovanna Antida, continuano a vivere la loro vocazione di servizio di Dio e degli uomini.

«Pertanto dall'epoca del Direttorio, un certo numero di Congregazioni incominciano a riorganizzarsi», altre invece cominciano a formarsi per mettersi a servizio dei poveri, tanto numerosi, nel dopo Rivoluzione.

Da parte del potere centrale “Il governo prende atto dello stato deplorabile in cui si trova la maggior parte degli ospedali e questo lo spinge ad incoraggiare il ritorno delle religiose ospedaliere. Un'ordinanza di Chaptal in data 22 dicembre 1800 autorizza la «cittadina Dulau qui presente, superiora delle Figlie della Carità...a formare delle allieve per il servizio degli ospedali.”

Ed a Besançon, il 21 Dicembre 1801, il Prefetto De Bry richiama le Ospedaliere all'Ospedale St Jacques.

Nel settembre del 1802 chiede a Giovanna Antida di incaricarsi dell'ospizio-prigione di Bellevaux. A Besançon come nel resto del paese, le vocazioni aumentano...Le suore di Giovanna Antida, passano da cinque ad una cinquantina nell'arco di sette anni.

Nonostante ciò le congregazioni restano vietate, come lo ricorda Portalis, Ministro dell'Interno e dei Culti, nella circolare del 4 pluvioso anno 11 (24 Gennaio 1803):

“Le nostre leggi francesi, cittadini Vescovi hanno sciolto ogni corporazione sia secolare che religiosa e il diritto universale di una Nazione si oppone al fatto che nessun stabilimento di questo tipo possa esistere nello Stato all’insaputa e senza l’ammissione formale del potere pubblico.

Di conseguenza sollecito la vostra attenzione, Cittadino Vescovo, su tutti i differenti raggruppamenti ecclesiastici o di persone dei due sessi, riunite per motivi religiosi, e vi prego di informarmi se tali raggruppamenti esistano nella vostra Diocesi, quale denominazione hanno, sotto quale regime vivono e quale sia il loro proposito.»

Questi divieti s’indirizzano specialmente alle congregazioni maschili e gli ordini monastici, di cui Napoleone diffida. Ma «la necessità è legge». Napoleone infatti percepisce ben presto l’utilità sociale di queste rinascenti congregazioni, in quanto lo Stato ne ha bisogno, soprattutto di quelle che sono a servizio dei poveri e dei malati.

Le suore della Carità, consacrate al servizio degli ospizi, sono stato autorizzati con decreto governativo. ...L’autorità ha interesse a proteggere tutto ciò che è buono e per questo deve essere riconosciuto da essa. Prosegue la circolare del Signor Portalis.

... uno Stabilimento religioso, qualunque esso sia, non deve per nulla essere un mistero per lo Stato. Non può esistere senza una formale autorizzazione, senza un’anticipata verifica dell’autorità prestabilita.

Ho l’onore di salutarvi. Portalis»¹

Il Primo console, diventato imperatore, continuerà a seguire personalmente la questione delle congregazioni e testimonierà costantemente la sua benevolenza nei confronti delle Figlie della Carità. Infatti era desiderio di Napoleone, di stabilire la Compagnia nelle differenti diocesi e in tutto il suo Impero. Egli incarica il suo Ministro dei Culti, Signor Portalis di fare un rapporto sulle congregazioni ospedaliere e di studiare come riunirle in un solo corpo ben organizzato in quanto quei nuovi gruppi insorgenti, quasi spontanei soddisfano poco il suo senso dell’ordine e della centralizzazione.

Così da questa data, **ampie inchieste** sono lanciate tanto presso i prefetti quanto presso i vescovi per tentare di recensire, numerare, classificare i gruppi di religiose, soprattutto quelle che si ricostituiscono o si creano.

Schede, registri si moltiplicano ed è ben difficile per il governo di ritrovarsi tra i nomi, i luoghi, i fini, di queste istituzioni più o meno organizzate...La diffidenza nei confronti delle Congregazioni maschili resta forte ma le Congregazioni femminili sono tollerate, poi incoraggiate a condizione che siano utili alla società, conosciute, catalogate ed infine autorizzate...

Il Ministro dei Culti, Signor Portalis, presenta all’Imperatore il 24 fruttidoro anno XIII (11 settembre 1805) un importante rapporto con il quale dimostra la difficoltà e gli scarsi risultati che ci sarebbe a voler raggruppare congregazioni tanto diverse, in un solo corpo...C’è un tentativo di formulazione di quello che noi oggi definiremmo Carisma:

«Ogni associazione ha il suo fondatore o la sua fondatrice, il suo patrono, il suo abito, le sue pratiche e abitudini, in una parola, il suo spirito particolare... »

Tale documento fa il quadro della situazione dei luoghi delle Congregazioni esistenti e propone orientamenti per il futuro. Le Congregazioni sono raggruppate in funzione dei servizi resi: servizi diversificati dei poveri, insegnamento, ospedali, case per «pentite»

¹ Archives Nationales. F19/6343 (Circolare agli Arcivescovi, vescovi del 4 pluviöse Anno 11 (24 gennaio 1803)

Tre grandi Congregazioni hanno tutti i favori: «*Queste tre associazioni di cui le Suore della Carità formano la più estesa, non sono limitate a un dipartimento, a una diocesi, a un comune. È nello spirito del loro stabilimento di espandersi dappertutto. Sono quindi quelle che meritano il benefico sguardo di vostra Maestà. Le altre istituzioni dello stesso genere, sono puramente locali, non esistono per un regime generale...Proteggendo le tre istituzioni principali si fa un bene reale e un bene generale a tutta la Francia...*

Quanto alle altre istituzioni, sarebbe troppo oneroso proteggerle...» Tale è la conclusione del rapporto.

Tuttavia ogni Associazione può continuare a sussistere in un primo tempo, poi più tardi, per essere «autorizzata», dovrà indirizzare nel più breve spazio di tempo, **i suoi statuti e costituzioni** perché siano esaminati dal potere centrale.

E' così che Giovanna Antida è invitata a mandare gli Statuti della sua Congregazione: «*Io fui onorata dei vostri ordini il 1° termidoro anno XII (28 luglio 1804) per mezzo dei quali voi mi invitavate a conformarmi all'articolo 5 del decreto imperiale del 3 messidoro anno XII (22 giugno 1804) che ordinava a tutte le Congregazioni o Associazioni che sua Maestà voleva conservare, di presentare entro 6 mesi [il loro regolamento] per essere visto e verificato nel Consiglio di Stato.* »

Gli Archivi nazionali conservano traccia di questo invio: un esemplare manoscritto della Regola detta del 1802, firmato da Giovanna Antida.²

Una nota specifica la data di ricevimento degli statuti delle Congregazioni:

Besançon: Suore della Carità: 14 Brumaio anno XII (6 novembre 1803)

Suore di San Vincenzo de Paoli di Besançon: 24 Fruttidoro anno XII (11 settembre 1804)

Due nominativi per la stessa Associazione!

Queste regole sono studiate e confrontate.... «Ho scelto come base del mio lavoro Gli Statuti delle Suore della Carità di San Vincenzo de Paoli» scriverà il signor Portalis.

Vengono studiate una cinquantina di Congregazioni, tra cui le Suore di San Vincenzo de Paoli di Besançon, compresa la nostra Congregazione:

«le figlie di San Vincenzo de Paoli dell'Istituto di Besançon esprimono in modo più dettagliato gli stessi fini. Loro vi aggiungono l'educazione degli orfani e dei trovatelli come pure il dovere di prestare assistenza ai viaggiatori miserabili...»

Il 2 germinio anno XIII (23 Marzo 1805) per decreto imperiale, la Madre dell'Imperatore nominata «*protettrice delle Suore della Carità e delle Suore Ospedaliere per tutta l'estensione dell'Impero.*»

2. Per la nostra Congregazione: un avvenire incerto e un difficile riconoscimento

Per Giovanna Antida incomincia un lungo combattimento durato diversi anni per difendere la sua Congregazione e far riconoscere la legittimità della sua esistenza.

Durante tutto l'anno 1804, tale lotta avviene su diversi fronti:

localmente con M. Bacoffe e con gli ambienti «refrattari» ai quali egli appartiene. Inoltre, Giovanna Antida non riceve più sussidi e deve implorare il denaro da M. Bacoffe e dall'Ufficio di Beneficenza

² AN.F19/6310 faldone 1

della città. Numerose polemiche sono orchestrate dai suoi «avversari»: in particolare le lamentele dei «chirurghi e farmacisti di campagna» che si vedono privati di una fonte di rendita apprezzabile e accusano Giovanna Antida e le sue compagne di esercitare illegalmente la medicina.

- E poi questa nuova Congregazione, non fa ombra ad una più antica stabilita nella stessa città di Besançon e che si dedica all'ospedale San Giacomo: le Suore Ospedaliere di nostra Signora dei sette dolori?

Queste discussioni vengono portate al Ministero dei Culti dove arrivano osservazioni e denunce e dove si discute sul riconoscimento degli Statuti della Congregazione.

- Vengono inoltre indirizzate lettere alla superiora delle Figlie della Carità che a sua volta si lamenta presso il Ministero: i nemici di Giovanna Antida le hanno scritto «che Suor Thouret si qualifica come Superiora generale della comunità di Parigi.»

Numerose lettere si scambiano il Prefetto di Besançon, Jean De Bry, al quale pervengono tutte queste notizie e che resta nel dubbio e Mons. Le Coz che da questo momento assicura un sostegno incondizionato a Giovanna Antida e al suo Istituto e il Ministro dei culti, Signor Portalis al quale arrivano lamentele da diverse persone e che tenta di chiarire la situazione delle Congregazioni pur incaricandosi di applicare la politica del Governo: verificare l'utilità degli Istituti, raggruppare, centralizzare ed infine autorizzare.

Qualche mese dopo una lettera di Portalis del 5 Pluvioso anno XIII (25 gennaio 1805) sembra una condanna senza appello:

- perché una nuova Congregazione a Besançon? ci sono già le Suore Ospedaliere che operano all'ospedale San Giacomo. §3
- perché un gruppo di religiose che si riferiscono a S. Vincenzo e sono indipendenti? sarebbe più semplice raggrupparle con le Figlie della Carità di Parigi che hanno lo stesso scopo e lo stesso fondatore... Quindi queste persone si uniscano all'una o all'altra di queste fondazioni... §4
- per di più, fino a quel momento, lo Stato riconosce solo le Congregazioni già esistenti e che ne hanno offerto le prove: « Sono queste che si devono sostenere, ristabilire, prima di pensare a nuove istituzioni. » §5

E Giovanna Antida si difende con vigore e presenta la sua richiesta a M. Be Bry.³

Signor Prefetto,

mi prostro ai vostri piedi per supplicarvi di prendere in considerazione le mie rimostranze più veridiche.

Noto con rammarico come il signor Portalis, Ministro dei Culti, abbia interpretato male gli Statuti che abbiamo sottoposto alla verifica del Consiglio di Stato, la prima parte dei quali espone alle Suore della nostra Associazione il modo di prestare servizio nell'ospedale e nelle istituzioni di carità che a loro sono affidati e che potrebbero esserlo nell'avvenire. Ma non abbiamo mai preteso che questo avvenisse a detrimento delle Suore Ospedaliere del vostro dipartimento o di altre parti, né delle Suore della Carità di Parigi, neppure di altre esistenti prima della rivoluzione.

Non siamo state tanto temerarie da attribuirci il privilegio esclusivo di prestare servizio in tutti gli ospedali ed in altre istituzioni caritative del vostro dipartimento o di altre parti, che sono già assistiti dalle suddette Associazioni.

³ Lettera a Mr De Bry, 15 febbraio 1805, LD p. 105

Ella riprende la cronologia dei fatti: ⁴

Noi siamo state stabilite a Besançon da oltre due anni, prima che venissero ricostituite le Ospedaliere⁵ e le Suore della Carità di Parigi⁶: per questo gli Amministratori della diocesi di Besançon e le persone, che contribuirono al sorgere di questa istituzione, ci assicurarono che essa sarebbe stata soprattutto per la diocesi di Besançon, e non si sarebbe potuta moltiplicare troppo una tale istituzione nelle città e nei villaggi per il bene spirituale e temporale delle povere popolazioni; mai tali istituzioni furono più necessarie; i mali della rivoluzione erano stati grandi e lo erano ancora; bisognava quindi adottare rimedi altrettanto grandi.

(...)

Ma non abbiamo mai avuto l'intenzione di creare rivalità con le Suore Ospedaliere, tanto meno con le Suore della Carità di Parigi, né ci siamo appropriate il loro titolo, dal momento che loro non sono mai state chiamate Suore di san Vincenzo de' Paoli, ma Suore della Carità. Ecco una prova convincente: quando queste furono ristabilite a Parigi, Suor Deleau, Superiora, scrisse agli amministratori della diocesi di Besançon che, siccome noi non risultavamo associate a loro, non dovevamo portare il nome di Suore della Carità, che risultava il loro titolo; per questo motivo ci fu dato il nome di Suore di san Vincenzo de' Paoli, poiché viviamo secondo la sua regola. È chiaro che non rechiamo alcun pregiudizio alle Suore della Carità: non ci siamo appropriate di nessuna loro fondazione, perché esse non furono mai stabilite a Besançon; neppure ci siamo impadronite di nessun'opera delle Suore Ospedaliere (...)

Non siamo più delle sconosciute, perché per la maggior parte, noi apparteniamo al vostro dipartimento e tutte siamo della diocesi di Besançon; (...) si sono associate a noi con intenzioni e zelo soprannaturali. Esse sono pure dotate di esperienza, tanto che tutta Besançon ne è felicissima.

Descrive i diversi servizi resi a Besançon e nella diocesi: ospedale, assistenza dei poveri et malati, brodo, scuola e aggiunge:

Ci prendiamo, inoltre, la libertà di far osservare che le Suore della nostra Associazione non sono per nulla disposte a farsi aggregare alle Suore della Carità di Parigi: mi hanno risposto che preferirebbero morire (...) Ah! noi ci gettiamo tutte ai piedi di Sua Maestà Imperiale: il signor Portalis non può esigere da noi un tale sacrificio, ohimè! tanto più che, se lo si dovesse esigere, prevedo che prenderanno la fuga. (...)

Inoltre ricorda al Prefetto il suo impegno nei suoi confronti:

Ah! Signor Prefetto, che vi siete degnato di onorarci della vostra confidenza, di cui non abbiamo mai demeritato, ci avete detto più volte: "Vi prometto di sostenervi"; ah! vogliatecelo provare, ve ne scongiuriamo, come l'avete fatto fino ad ora. Riuscirete sicuramente, se vorrete dimostrarvi nostro protettore. Ho totale fiducia in voi; mi auguro che non sarà delusa e che otterremo, attraverso la vostra protezione, quanto ardentemente desideriamo; vi attesto sempre più la mia devozione, la mia fiducia ed il mio profondo rispetto.

*Suor Giovanna Antida Thouret,
prima Suora della nostra Associazione,
che ha formato le altre con l'aiuto di Dio.*

⁴ Ibid

⁵ Il 21.12.1801, le Ospedaliere sono autorizzate dal Signor De Bry a ristabilirsi nell' ospedale San Giacomo a Besançon.

⁶ un decreto del ministro dell' Interno Chaptal, del 1° nevosio, anno XI (22 dicembre 1800) autorizza « la qui presente cittadina Dulau, superiora delle Figlie della Carità di San Vincenzot de Paoli...a formare delle alunne per il servizio degli ospedali»

Può darsi che questa lettera e i numerosi messaggi di Mons. Le Coz, ma soprattutto la testimonianza di carità e i numerosi servizi svolti nella città di Besançon e nel dipartimento, abbiano portato come frutto, non soltanto il sostegno del Prefetto ma anche la tolleranza del Governo per un'«opera tanto utile»

A poco a poco Giovanna Antida e la sua Congregazione sono stimate e apprezzate. Nel 1806, Giovanna Antida si vede affidato, dallo stesso Prefetto, la direzione e le cure dell'Ospedale militare della Visitazione: Besançon, città di frontiera, vede affluire molti feriti della grande Armata...L'ospedale St Jacques non basta più e i conventi abbandonati sono trasformati in ospedali di fortuna...

Nel novembre di questo stesso anno, il signor Portalis risponderà alla Superiora delle Figlie della Carità per calmare ogni sospetto.⁷

Il Prefetto De Bry si impegna ormai risolutamente quanto Mons. Le Coz, per difendere la causa di Giovanna Antida presso il Governo.

Le minacce immediate sembrano quindi fermarsi, ma per poco, la tempesta di calunnie non ha travolto l'Istituto nascente.

Giovanna Antida vuole già assicurare localmente l'avvenire della sua Congregazione.

Ufficialmente sollecita l'approvazione degli Statuti all'Arcivescovo di Besançon, perché «abbiano tutta l'autorità necessaria e possano essere eseguiti in tutta l'estensione della sua diocesi» e questo in vista d' «assicurare una più grande solidità al nostro Istituto che esiste da otto anni»

Inoltre si sottomette alle direttive dello Stato che domandava che le Regole e gli Statuti fossero approvati dal Vescovo, prima dell'approvazione statale.

Ma prima, rilegge e corregge con grande cura, la Regola: *«S'impegna ad esaminare con grande attenzione la sua Regola, che aveva sottomesso all' Arcivescovo, dopo il grande avvenimento di M. Bacoffe. Avendo saputo che l'Arcivescovo non l'aveva ancora approvato, né disapprovato, in quando non gli aveva ancora chiesto l'approvazione, fu ispirata da Dio di demandargliela per la più grande grande solidità del suo Istituto. E per riuscirci pensa sia necessaria qualche correzione*
...

⁷ AN F 19*/ 136; registro del ministero dei Culti. p 6

Novembre 1805

Signora,

Vi era stata presentata la Superiora di una Comunità di giovani donne caritatevoli, stabilita nella diocesi di Besançon con il titolo di Superiora Generale delle Figlie della Carità dell'Istituto di san Vincenzo de Paoli.

Ho preso informazioni a questo riguardo. E risulta che a Besançon stessa, esiste una associazione di giovani donne che segue la Regola di San Vincenzo de Paoli ma la cui Superiora non ha mai avuto l'intenzione di appropriarsi di un titolo che non le appartiene. "Niente di più falso, scrive questa Superiora stessa, sul rapporto fatto a Sua Eccellenza, il ministro del Culto. La Provvidenza ha voluto servirsi di me per formare, nella diocesi di Besançon una società di fanciulle pie che seguono la Regola San Vincenzo come fanno le Suore della Carità di Parigi. Ma, mai questa società ha preteso attribuirsi il titolo di figlie della Carità e, ancor meno, ho manifestato l'intenzione di esserne la Superiora generale..."Ed aggiunge: - ci siamo limitate, a prendere il nome di Figlie o di Suore di San Vincenzo perchè seguiamo la sua regola e l'abbiamo preso come nostro Patrono e nostro Modello." Signora, ho creduto mio dovere comunicarLe questi dettagli, in quanto sembrerebbe che Vi abbiano mal informata sulla Superiora di cui sopra, che utilizzasse il titolo di Superiora generale delle figlie della Carità ...

Inoltre tiene certamente conto dell'esperienza dei sette anni a capo dell'Istituto: lo spirito, il contenuto esprime lo stesso carisma, la stessa missione di servizio dei poveri ma abbiamo qui un documento il cui impianto è modificato, lo stile purificato, gli articoli riorganizzati e raggruppati o, al contrario sviluppati e più precisi. Questa nuova versione della Regola è il frutto di un lavoro metodico ed impegnativo che Suor Rosalia ci descrive nel suo Manoscritto.⁸

Presenta la Regola a Mons. Le Coz. «L'Arcivescovo dà per scritto un'approvazione generale di tutta la Regola, il 26 settembre 1807 e dà anche il permesso di stamparla.»

E Sr Rosalia aggiunge: «Mentre avveniva la stampa ella non sapeva ancora che Napoleone aveva fatto un decreto in data 30 settembre 1807 che ordinava a tutti gli Istituti di donne, utili al pubblico, di mandare una delegata a Parigi per assistere a un Capitolo Generale presieduto dalla Madre di Napoleone»⁹

II. I preparativi immediati del capitolo del 1807:

1. Prima della partenza

Il decreto del 30 settembre 1807 decide il Capitolo delle congregazioni ospedaliere ed è indirizzato ai Prefetti che devono trasmetterlo alle Congregazioni interessate.

Questo Decreto comprende 4 articoli:

1. Si terrà un Capitolo Generale degli stabilimenti delle Suore della Carità ed altre consacrate al servizio dei poveri.
2. Si terrà a Parigi
3. Ogni stabilimento invierà una delegata che conosca la situazione dei bisogni.
4. Avrà lo scopo di far conoscere i suoi punti di vista sui mezzi più adatti ad estendere queste istituzioni.

È inviato insieme ad una lettera d'invito da parte del Ministro dei Culti che presenta questo Capitolo come «una manifestazione delle grandi vedute del nostro augusto sovrano per consolidare e propagare le istituzioni di Carità che hanno meritato finora la sua alta protezione.» Giovanna Antida riceve questo invito direttamente dal Ministero dei Culti, segno che lei è ormai conosciuta. Il Prefetto se ne stupisce e le fa i complimenti.

L'invito precisava un certo numero di criteri a proposito delle rappresentanti a questo capitolo : « Voi comprendete, Signora, che ogni delegata deve riunire l'esperienza, le idee e la rettitudine d'intenzione necessarie per adempiere degnamente le intenzioni di S.M...Bisogna che la vostra delegata conosca a fondo la vostra fondazione, i vostri statuti, il fine del vostro istituto, il vostro regime interno, i vostri rapporti con le amministrazioni civili, la situazione del vostro noviziato ed infine i vostri bisogni, come le vostre risorse di ogni genere.

Ella deve inoltre portare l'atto della sua elezione come delegata. Questo atto deve essere autenticato da Mons. Vescovo diocesano...»

Gli archivi provinciali di Besançon conservano la brutta copia del verbale di Mons. Lecoq che aggiunge: «Fate firmare il numero più possibile delle vostre Suore e mandatemi l'atto perché io possa autenticare le firme.»

⁸ LD. MSR p. 596

⁹ Ibid

«Tutte le Suore firmarono la loro procura» scrive sr. Rosalia.

L'atto ufficiale comporta la firma di 56 Suore. La data è il 27 ottobre 1807.

Abbiamo ugualmente ritrovato, negli Archivi nazionali, gli atti di nomina di Madre Boyer, Superiora delle Ospedaliere dell'Ospedale di S. Jacques, e di Madre Cart per quello di Pontarlier.

Mons. Le Coz il 28 ottobre 1807, invia una lettera al Ministro dei Culti, annunciando la prossima partenza di Giovanna Antida e presenta in modo molto elogiativo l'azione di Giovanna Antida a Bellevaux e specialmente alla Visitazione, come in tutta la diocesi, ricordando tutte le opposizioni ricevute e concludendo: «Questo stabilimento è suscettibile di essere ancora perfezionato, e voi potete contribuirvi. La Superiora, Signora Thouret, figlia di raro merito, parte per Parigi dove avrà l'onore di parlare con voi...»

Ma riprendiamo il racconto di Suor Rosalia:¹⁰

«Ella fece portare dalla tipografia un certo numero di esemplari della sua Regola, li fece rilegare, la notte della vigilia della festa dei Santi.»

Il libro dei conti della comunità conserva traccia di questa edizione del 28 ottobre 1807.

«Ella non prese un momento di riposo! Il mattino ascoltò la Santa Messa e alle undici partì in diligenza, il primo di novembre, accompagnata da una suora, per andare a Parigi

L'invito specificava che le spese del viaggio sarebbero state rimborsate e prese in carico dallo Stato: il Prefetto ... «è incaricato di provvedere a quanto manca alle spese del viaggio della vostra delegata fino a Parigi...Queste spese non devono superare i 18 soldi per lega per il trasporto della persona e dei suoi effetti, e al di sopra di 5 franchi per il nutrimento e tutte le altre spese. Conosco abbastanza i vostri principi di economia per credere che rimarrete al di sotto di queste cifre, se vi è possibile.»

Nella seconda quindicina di ottobre 1807, quattro delegate della Franca Contea si mettono in viaggio. Come Giovanna Antida vanno a Parigi:

Madre Cart dell'ospizio civile di Pontarlier

Madre Boyer dell'ospedale St Jacques di Besançon

Madre Wuilot di Dôle.

Tutte e tre, sono suore Ospedaliere nate dalla tradizione di Beaume ma i loro stabilimenti sono indipendenti. Esse viaggeranno insieme fino a Parigi.

Giovanna Antida parte il primo novembre e arriverà a Parigi il 5 novembre 1807. Sembra che vi rimarrà fino alla fine di dicembre 1807 o agli inizi di gennaio 1808. Con lei come compagna c'è certamente, Suor Elisabeth Bouvard.

2. Il soggiorno a Parigi (5 novembre 1807- fine dicembre 1807 o inizio gennaio 1808)

Giovanna Antida rivede Parigi dopo circa 14 anni.

Certamente è una città molto cambiata, abbellita da nuove costruzioni e che vive al ritmo delle feste e delle vittorie dell'Impero...

¹⁰ LD, MSR p. 599-600

Fin dal 1802, Napoleone voleva fare di Parigi, una vera capitale dell'Impero, una nuova Roma dei tempi moderni che irradiasse su tutta l'Europa ed il mondo.

Nel 1804 numerosi cantieri vengono aperti: costruzioni di ponti¹¹, rinnovamento dei bordi della Senna, ampliamento delle strade¹², appaiono i primi marciapiedi, tutto questo, per facilitare la libera circolazione delle persone e delle merci. E, per meglio ritrovarsi, a partire dal 1805, le strade di Parigi vengono numerate secondo un sistema che funziona ancor oggi.¹³

Inoltre, Napoleone pianifica di cancellare dalle strade tutti i venditori ambulanti che sciamano ovunque. Inizia grandi depositi di grano per ovviare la mancanza di rifornimento quando la Senna era in piena, organizza le sale e i mercati di Parigi. Questi grandi spazi hanno per obiettivo quello di raggruppare in un solo luogo tutti i venditori di verdure, di salumi, di granaglie e di vini.

Ma la maggior preoccupazione che perseguita l'imperatore è l'approvvigionamento d'acqua¹⁴. In quest'epoca, nonostante la Senna attraversi Parigi, l'acqua non è accessibile a tutti. Si vende in secchi ed è molto cara, dal 1802, Napoleone farà costruire canali¹⁵ per distribuire l'acqua del fiume fino al cuore di Parigi e decide la creazione di quindici nuove fontane le quali s'aggiungono alla rinnovazione delle cinquantasei fontane già esistenti nei quartieri. E, queste fontane celebreranno anche la gloria dell'Imperatore, la sua bontà e le sue vittorie.

D'altra parte, per il palazzo del Louvre, nessuna esitazione: Napoleone vuole farne il grande Museo d'Europa, lui che vive accanto nella Tuileries. Fin dal 1801, le collezioni reali e i trofei di guerra in Italia sono riordinati ed elencati. Gli edifici sono interamente rinnovati ed arricchiti di nuove collezioni provenienti dalle conquiste... Napoleone Bonaparte dopo la battaglia di Austerlitz, dichiara ai suoi soldati «Rientrerete nelle vostre case solo sotto archi trionfali.» L'Imperatore riprende una tradizione dell'impero Romano per la quale, degli archi di trionfo sono costruiti per commemorare un generale vincitore che sfila a capo delle sue truppe. Per questo dell'arco di trionfo dei Campi Elisi e quello del Carosello davanti alle Tuileries, verranno iniziate le costruzioni nel 1806.¹⁶

È dunque una Parigi in cantiere quella in cui ritorna Giovanna Antida, nel 1807, senza dubbio più salubre, meno agitata di quella al tempo della Rivoluzione, una Parigi che vive al ritmo delle sfilate militari, dei balli e dei teatri che frequenta la corte imperiale.

Ma certamente queste non sono le preoccupazioni di Giovanna Antida!

«Arrivando andò al Ministero dei Culti, come era prescritto nel decreto. Vi depositò la sua procura e altri documenti che vennero registrati ...¹⁷ I documenti portano il visto del Ministero il 6 novembre 1807, quindi il giorno dopo l'arrivo di Giovanna Antida a Parigi.

¹¹ I ponti delle Arti, di Iéna, d'Austerlitz saranno costruiti a partire dal 1806

¹² Perforando la Via Rivoli per connettere l'Est all'ovest di Parigi

¹³ La numerazione delle strade perpendicolari alla Senna comincia sempre dal punto più vicino al fiume. Quella delle arterie parallele segue la sua corrente...

¹⁴ Un giorno Napoleone domandò a Chaptal (ministro dell'Interno 1805-1814): «Ho l'intenzione di fare di Parigi la più bella capitale del mondo [...] Voglio fare qualcosa di utile per Parigi. Che idee avreste in proposito? Dategli l'acqua,- lui rispose. »

¹⁵ Per introdurre l'acqua in Parigi, Napoleone ordinò fin dal 1802 la costruzione dei canali di Ourcq, di Saint-Martin e di Saint-Denis

¹⁶ Molti altri monumenti saranno costruiti sotto Napoleone che mette in cantiere fin dai primi anni dell'Impero, la ristrutturazione della Madeleine, della Borsa di Parigi, la Banca di Francia, la nuova facciata del Palazzo Borbone, a tra i principali il Palazzo dell'Eliseo che sarà poi organizzato con cura da Carolina Bonaparte...

¹⁷ LD. MSR p 598-599

Trasmette l'indirizzo della sua residenza a Parigi, perché le facessero sapere il giorno di apertura del Capitolo che fu differita di 18 o 20 giorni»

All'inizio, Giovanna Antida alloggia in un albergo vicino ai giardini di Luxembourg, L'Hotel del Luxembourg al n. 52 di via di Vaugirard come precisa un primo indirizzo poi, per interessamento di Mons. Le Coz, alloggerà presso una Signora. Dupuis, via St Jacques, n. 223

Il Capitolo si svolgerà a "Les Tuileries", residenza ufficiale dell'Imperatore e del Governo. Ma viene rinviato di 20 giorni...Questo denota un certo ritardo nell'organizzazione che si può comprendere, in quanto le richieste dei documenti sono state fatte solo dieci giorni prima. Tutto deve essere trascritto su grandi registri. Per di più, questo genere di capitolo è una grande novità in Francia e Portalis Figlio (provvisoriamente succeduto al padre morto il 25 agosto 1807) vi è poco preparato...

Per quasi un mese Giovanna Antida conduce una vita ritirata, nella preghiera.

*«Ma Suor Thouret stava ritirata in solitudine, in camera con Dio, pregandolo molto, non cercando altre protezioni all'infuori della sua, per i meriti di Gesù Cristo e per l'intercessione della sua Santissima Madre e di tutti gli abitanti del Cielo.»*¹⁸

Nello stesso tempo incontra le autorità civili e risponde alle loro domande. Più volte è chiamata prima dell'apertura del Capitolo

Il Sig. Portalis a Giovanna Antida - Parigi 16 novembre 1807

«Ho l'onore di invitarvi, in nome di sua Altezza imperiale, madama Madre, a trasmetterle nel corso della giornata o al più tardi domani mattina, una memoria contenente le domande e le osservazioni che voi volete presentare al Capitolo Generale al quale siete delegata.»

E Giovanna Antida prepara con cura i documenti¹⁹ da presentare ai diversi segretariati.

Ella fu ispirata da Dio a scrivere i principi e la continuazione del suo Istituto, il numero degli stabilimenti utili che ella aveva fatto, il numero delle Suore che vi erano, gli impieghi che esse adempivano e i mezzi di sussistenza che avevano. Dopo di che trovò un copista che gliene preparò diverse copie: questa precauzione era per presentarle in caso di necessità, perché prevedeva che le avrebbero chiesto tutte queste informazioni. In effetti le servirono molto.

Questo memoriale è riprodotto in LD. E' pure conservato negli Archivi nazionali, sotto il titolo «Note concernenti le Figlie di S. Vincenzo de Paoli di Besançon.» L'intestazione del documento è corretta dalla mano stessa di Giovanna Antida, dopo il cambiamento del nome della Congregazione. (vedere 1° seduta)

"Ella fu chiamata parecchie volte prima dell'apertura del Capitolo da diverse autorità..."

«Il segretario generale del Ministro avrà l'onore di ricevere la signora Thouret, Superiora delle Figlie di san Vincenzo di Besançon, giovedì prossimo alle ore due. Parigi, 24 Novembre 1807»

"... Rispondeva alle loro domande e quando lo riteneva necessario consegnava le sue copie e la sua Regola nuovamente stampata. Rimanevano meravigliati e ammirati del buon ordine di questo Istituto in paragone ad altri che non erano così ben organizzati."

Abbiamo una lettera senza data, scritta a mano da Giovanna Antida che precisa le sue domande:

¹⁸ Ibid

¹⁹ LD p. 117-119. Questo memoriale è riportato in LD. E' pure conservato negli Archivi nazionali, sotto il titolo «Note concernenti le Figlie di S. Vincenzo de Paoli di Besançon.»

Lettera al Sig. Gerardo, allora segretario al Consiglio di Stato

«Signore, ho dimenticato di chiedere, sul quadro che ho avuto l'onore di presentarvi, dei giardini adiacenti alle due case che chiediamo, come delle riparazioni delle due case, almeno le più necessarie. Ho l'onore di dirvi che è la casa che fu delle Benedettine e quella dei piccoli Carmelitani che meglio ci convengono perché sono quasi alle due estremità della città, in conseguenza, più alla portata dei poveri... Gradite i miei rispettosi omaggi...

Suor Giovanna Antida Thouret, Superiora.

Il Sig. Portalis a Giovanna Antida - Parigi il 21 novembre 1807

«Ho ricevuto Signora, il supplemento aggiunto alla vostra lettera del 17 di questo mese, contenente lo stato delle case non alienate che meglio converrebbero ai vostri stabilimenti. Ho l'onore di salutarvi con i miei rispetti.»

Una lunga attesa nell'inquietudine...

Leggendo tra le righe si comprende come nei giorni precedenti il Capitolo ci fosse inquietudine. Molte chiacchiere circolavano nei corridoi: quale è il vero oggetto di questo Capitolo?

"Nessuno sapeva di che cosa si sarebbe trattato..."

E nello stesso tempo nessuno ignorava che il pensiero di Napoleone era di prevedere un «corpo unico» di Figlie della Carità e così meglio utilizzare e controllare questa «armata in gonnella» al servizio dei bisognosi del paese.

Il Sig. Portalis, Padre, da persona con esperienza, aveva saputo convincere l'Imperatore a rinunciare a questa semplificazione. Ma dopo la sua morte, questi riprende il suo progetto e fa inchieste tra i vescovi per mezzo di Portalis Figlio, che provvisoriamente è Ministro dei Culti. La convocazione nello stesso momento di un Capitolo di Ospedaliere accresce le apprensioni. Non sarebbe l'occasione di imporre la fusione di tutti gli stabilimenti?

"Prima della sua partenza per Parigi e mentre si trovava là, i suoi nemici e nemiche si risvegliarono fortemente. Dicevano che ella non sarebbe tornata, che il suo Istituto sarebbe caduto o che sarebbe stato unito a quello di Parigi. Nonostante tutto quello che si diceva Ella metteva in Dio la sua sincera e perfetta fiducia...Tuttavia ebbe da soffrire non soltanto per quanto abbiamo appena detto, ma ancor di più per la lunga incertezza su quello che poteva accadere." ²⁰

In realtà Giovanna Antida trova dei cambiamenti di atteggiamento nei suoi confronti da parte di alcuni:

...Ella andò, per riguardo, a trovare un monsignore che doveva assistere a questo Capitolo. Egli la ricevette molto bene; vi andò una seconda volta per alcuni motivi e lo trovò molto cambiato, mal prevenuto contro di lei, le parlava duramente.

Con interrogativi e osservazioni scoraggianti:

Un altro giorno, elle parlava con un monsignore che doveva presiedere nel Capitolo ed egli le disse: «Vedremo! Bisogna ben aspettarsi che non potremo accontentare tutti e ciascuno.» Un altro monsignore le disse: «Non credo che il vostro Istituto sarà conservato, o bisogna che Dio faccia ancora un miracolo come ne ha fatti tanti fino al presente, per sostenerlo e conservarlo!»

²⁰ LD. MSR p.600

La preghiera di Giovanna Antida durante questi momenti d'incertezza

Giovanna Antida si affida a Dio per il presente e per il futuro, non ha altri appoggi che Lui e più forte dell'inquietudine, la speranza ricolma il suo cuore: Suor Rosalia riporta a questo punto una lunga preghiera di Giovanna Antida, una preghiera che ha già gli accenni di quella del 1821, le prime parole della preghiera sono quasi le stesse:

«Mio Dio, levatevi, venite in mio soccorso. È tempo. Mettetevi tra me e i miei nemici. Degnatevi di far risplendere la vostra bontà, la vostra misericordia e la vostra onnipotenza, per la vostra più grande gloria.»²¹

Effettivamente il soggetto è lo stesso: ella prega per il suo Istituto osando ridire a Dio: «È opera vostra, il nostro Istituto.»

È la stessa preghiera di fiducia, di una fiducia forte che ha sempre segnato il suo atteggiamento di fede di fronte a Dio, ancora della sua vita: «Confido sinceramente in Voi, spero perfettamente in Voi. Voi avete promesso che chi avrebbe sperato in Voi non sarebbe stato confuso...»

Ella prega per le sue suore, per le sue prime compagne, anche loro hanno lasciato tutto, per lanciarsi con lei nell'avventura di servire i poveri e le immagini del Vangelo come le espressioni vincenziane le suggeriscono le parole della preghiera:

Vogliate considerare queste giovani figlie che mi avete affidate per essere interamente consacrate a Voi, per essere lampade accese ad edificazione del mondo, per servirVi nella persona dei poveri, per consolarli, ricondurli a Voi e al Vostro servizio; per istruire gli ignoranti, per farvi conoscere, amare e servire.»

In questa preghiera ritorna anche un leit-motiv frequente nell'espressione di Giovanna Antida e che traduce il suo atteggiamento di fondo: Dio è tanto grande e lei tanto piccola davanti a Lui. Energia spirituale profonda dalla quale di fatto nasce la sua audacia: poiché Lui può tutto, è Lui che agisce poiché lei è un nulla:

«Io sono un nulla, non posso nulla, ma tutto posso con Dio.»

Ritroviamo in queste righe gli accenti del Magnificat e della prima e seconda lettera ai Corinzi: «Dio ha scelto ciò che è debole nel mondo... «Ti basti la mia grazia: la mia potenza si manifesta nella tua debolezza.»

È vero che voi non avete bisogno di me e di nessuno: Voi siete l'onnipotente. Tuttavia quantunque indegna io sia, Vi siete degnato di servirvi di me: è così che Voi agite il più spesso, Vi servite di nulla per le vostre opere.

Se io fossi stata qualche cosa secondo il mondo, la gloria di tutto quello che mi avete fatto fare e di tutto quello che vorrete ben farmi fare, non sarebbe e non si attribuirebbe a Voi; almeno questa gloria e questi omaggi potrebbero essere condivisi tra Voi e la creatura, poiché il mondo giudica e considera solo secondo le apparenze. Il mondo direbbe che io sono riuscita in questo Istituto, perché ero ricca, nobile e potente, ma non lo potrà dire, io sono un nulla. Per forza dovrà riconoscere che è opera Vostra, che sono gli effetti della Vostra potenza e delle Vostre misericordie...²²

²¹ LD, MSR p. 599

²² LD, MSR p. 600

III. Lo svolgimento del Capitolo:

Infine arriva l'apertura del Capitolo

Il signor Portalis a Giovanna Antida

Parigi, 24 novembre 1807

«Ho l'onore di avvertirvi, Signora, che la prima seduta del Capitolo Generale, si terrà venerdì prossimo 27 corrente, a mezzogiorno preciso, in conseguenza vorrete prendere le vostre misure per trovarvi alle undici e mezza al palazzo di sua E.I e di Sua Maestà Madama Madre...»

La vigilia di detto giorno Giovanna Antida fa un'ultima visita negli uffici del Consiglio di Stato situato nel **palazzo della Tuileries**.²³

"Alla vigilia dell'apertura del Capitolo, fu ispirata d'andare nel palazzo. Vi vide molti Soldati di guardia e domestici, Salì per una scala ed entrò in un corridoio al fondo del quale c'era una porta semi aperta. Bussò ed udì una voce come di una persona addormentata ... Qualche istante dopo, la porta si aprì ed era un signore che era nei segreti del Capitolo. La fece entrare nella stanza e le disse: «Siete la signora Thouret?» Lei rispose: «Sì, Signore.»

Allora le disse: «Si è parlato di voi: state tranquilla! Tutto andrà bene per voi e ne sarete contenta.»

Lei non conosceva questo signore e lui neppure la conosceva. Ma, la bontà di Dio volle darle questa consolazione; era il giorno prima della sua nascita..."²⁴

Il Capitolo si svolgerà in 3 sedute plenarie:

- 27 novembre 1807
- 30 novembre 1807
- 1° dicembre 1807

Ma fu completato da numerosi incontri individuali che talvolta misero alla prova la pazienza delle delegate ...vista l'inquietudine di ciascuna.

"Qualche giorno dopo ciascuna di loro ricevette una lettera del Ministero dell'Interno perché nel giorno fissato ed all'ora stabilita si recasse al Ministero. Nessuna era al corrente del motivo. Tutte si recarono e furono introdotte in una grande sala; si chiedevano a vicenda la ragione di quella convocazione, ma nessuna dimostrava di esserne informata. Si incominciò, poi, col far entrare una Superiora colla propria compagna. Dopo qualche tempo, ne fu introdotta un'altra e così di seguito; nessuna, però, usciva e questo suscitava disagio nelle altre, perché non comprendevano tale segretezza; non sapevano di che cosa si stesse trattando... Giunta la notte, il primo Segretario dell'Interno s'accostò a quelle che non erano state ricevute e chiese loro in particolare informazioni sulle faccende del proprio Istituto. Tra loro si trovavano delle Superiori più o meno anziane di cattivo umore, che davano risposte mormorando..."²⁵

- **27 Novembre 1807:**

La prima seduta si apre a **mezzogiorno**, lo stesso giorno del compleanno di Giovanna Antida! Seduta solenne nel grande salone e nella Cappella della Tuileries.

"L'apertura si ebbe con la celebrazione della santa Messa da parte di un vescovo; quindi, fu intonato il Veni Creator Spiritu, che tutte le Superiori cantarono in coro. Al termine del canto tutte

²³ Questa parte delle Tuileries è andata distrutta nel 1870 ma rimangono archiviate alcune foto di questa struttura.

²⁴ LD, MSR p. 600-601

²⁵ Ibid

furono invitate a recarsi in una grande sala, alla cui estremità in alto era collocato un tavolo: al centro era assisa Madama Madre di Napoleone ed ai lati due vescovi. I tre personaggi presiedevano al Capitolo. A qualche distanza da loro si trovava in piedi il primo segretario di Madama Madre. Verso il fondo della stessa sala, nel mezzo, erano collocati tavoli, ove avevano preso posto parecchi segretari per scrivere le deliberazioni del Capitolo.²⁶

Ecco dunque le persone presenti e il verbale di questa prima seduta corrispondono esattamente a questa presentazione:

*Avendo Sua Altezza Imperiale occupata la sua poltrona, assistita da Sua Altezza Eminentissima Monsignor il **Cardinale Fesch**; il grande elemosiniere dell'Impero, ha preso la parola per annunciare l'apertura della seduta, ed ha incaricato il signor **abate di Boulogne**, elemosiniere di Sua Maestà e da lei nominato per adempiere le funzioni di segretario, di leggere il Decreto ed insieme sviluppare il fine e i motivi che lo hanno diretto, i grandi vantaggi che se ne devono attendere per la propagazione degli Istituti di carità..*

Erano presenti 36 Superiore dei diversi Istituti di Francia....

Da ciascun lato della sala erano allineate le poltrone per le Superiori e le loro compagne. Le Superiori si misero in prima fila; Suor Thouret non si preoccupò di scegliersi il posto: lasciò che tutte si accomodassero e si mise in seconda fila.

Il verbale riporta l'elenco delle 30 delegate presenti: possiamo ritrovarne qualche nome:

4° Signora Deschaux, Superiora generale delle Suore della Carità di S. Vincenzo de Paoli

11° Signora Jacques, Suore della dottrina cristiana dette Vatelottes di Nancy.

21° Signora Boyer, Superiora delle ospedaliere di Besançon.

22° Signora Thouret, Superiora delle Suore della Carità di Besançon.

25° Signora Cart, Superiora dell'Ospizio Civile di Pontarlier.

26° Signora Vaillot, Ospedaliere dell'Hôtel Dieu di Dôle. E' stato convenuto al Ministero dei Culti che la Signora Boyer, delegata delle Ospedaliere di Besançon, la rappresenterebbe al capitolo e che lei vi sarebbe ammessa soltanto come aggiunta.

Sei altre rappresentanti sono presenti:

«Si sono inoltre presentate, come era convenuto, per essere al Capitolo, senza carattere di delegate, come eccedenti il numero fissato da sua Maestà.»

Le Congregazioni rappresentate sono nella maggior parte Congregazioni esistenti prima della Rivoluzione e che si sono ricostituite agli inizi del secolo.²⁷

Una sola Congregazione è nata dopo la Rivoluzione: la nostra Congregazione rappresentata da Giovanna Antida.

«Dopo il discorso del Signor abate di Boulogne, Sua Altezza Eminentissima ha preso la parola ed ha interrogato successivamente tutti i membri del Capitolo, sul numero delle loro case, delle professe o novizie che contengono, sui loro bisogni...sui progressi dei loro stabilimenti o sugli ostacoli che finora hanno impedito di diffondersi...»

Ciascuna può specificare le sue esigenze per lo sviluppo:

²⁶ Ibid

²⁷ Le suore Vatelottes presentate da Giovanna Antida e da Mons. Le Coz come una nuova congregazione, che era stata fondata agli inizi del XVIII° fu dissolta al tempo della Rivoluzione e ricostituita all'inizio del XIX°

«sia per ottenere la conferma degli Statuti, o il permesso di fare noviziati, sia per i soccorsi annuali in favore di postulanti povere, sia per gli stabilimenti non solo di noviziato ma anche di case di riposo, sia infine per reclamare la concessione dei beni invenduti.»

Nel corso di questa prima seduta si situa il dibattito tra la Superiora delle Figlie della Carità, Sr Deschaux e Giovanna Antida a proposito del nome della Congregazione come lungamente riferisce Sr Rosalia.²⁸

In conclusione la Presidenza dice a Giovanna Antida:

“Ebbene, Signora Thouret, volete dare al vostro Istituto la denominazione di Suore della Carità di Besançon per distinguervi da quelle di Parigi?”. Ella accettò, a condizione che la Superiora di Parigi ne fosse contenta e non vi trovasse degli inconvenienti.”²⁹

Diversi documenti sono corretti in questo senso, per tener conto di questo cambiamento di nome. Suore della Carità di Besançon come c'erano anche le Suore della Carità di Bourges, di Nevers.... Questa nota³⁰ venne corretta a mano da GA « *attualmente chiamata, da Sua Altezza la Madre dell'Imperatore e dal Cardinale Fesch, Congregazione delle Suore della Carità di Besançon* »

Allora si ordinò ai segretari di scrivere di seguito che l'Istituto della Signora Thouret aveva ricevuto la denominazione di Suore della Carità di Besançon, che era conservato senza alterazioni e senza nessuna riunione con altri Istituti.

Una parola di Giovanna Antida attesta questo cambiamento di nome.

Novembre 1807

Ho l'onore di farvi sapere che sua Altezza Madre dell'Imperatore ha giudicato appropriato che il nostro Istituto sia ormai chiamato di Congregazione delle Suore della carità di Besançon, di conseguenza oso chiedervi d' avere la bontà di chiamarci con questo nome e farne uso anche nel prospetto che sua Eccellenza il Ministro dell'Interno avrà la bontà di presentare a sua maestà in favore dei nostri bisogni, La prego perciò di cancellare il nome di Figlie di san Vincenzo de Paoli sulle carte che ho avuto l' onore di presentarVi il 28 novembre scorso.³¹

Si deliberò inoltre che si sarebbe fatto un progetto indirizzato a Sua Maestà, per ottenere la riparazione dei principali abusi e danni...come anche le misure generali che possono concorrere alla loro propagazione. La seduta venne tolta alle quattro e mezza, per ordine di Madama Madre che rimise la seduta seguente a lunedì 30 corrente....

- **Lunedì 30 Novembre 1807:** la 2° seduta

Oggi 30 novembre le delegate del Capitolo si sono recate all'ora di mezzogiorno, presso sua Altezza Imperiale Madama, per tenere la seconda seduta...

La discussione dell'indirizzo ripropone la questione di riunire a un capoluogo comune le case isolate, diverse suore hanno manifestato la loro approvazione...numerose altre si sono mostrate dapprima molto opposte. Ma Sua Altezza Eminentissima ha fatto osservare che questa riunione si

²⁸ LD MSR p. 602-603

²⁹ Ibid

³⁰ LD p 117-119

³¹ LD : Note a un funzionario del Ministro dell' Interno p 131

farebbe senza scosse...In seguito Sua Altezza Imperiale ha sciolto la seduta alle tre e mezza rimettendo la seguente a mercoledì 1° dicembre

Alla fine di questa seconda seduta se ne ordinò una terza nella quale vennero lette tutte le risoluzioni del Capitolo e il rapporto che la Presidenza ne voleva fare a Napoleone.

- **Mercoledì 1° Dicembre 1807:** la 3° seduta: riprende il dibattito precedente.

In questo giorno 1° Dicembre, all'ora di mezzo giorno si sono recate al palazzo di Sua Altezza Imperiale Madama Madre, le delegate del Capitolo Generale per la terza ed ultima seduta....

L'apertura della seduta venne fatta da Sua Altezza Eminentissima Monsignor Cardinal Fesch che cominciò dicendo che era incaricato da parte di Madama Madre di presentare all'assemblea il suo dispiacere, che a causa di una indisposizione le impediva di presiederla, di salutare tutte le delegate e di testimoniare loro a viva voce, quanto era stata commossa di essere testimone ...di tutto lo zelo e amore del bene che animano le suore Ospedaliere di Francia...Infine venne fatta la lettura del verbale dell'ultima seduta.

Dopo questa lettura, il Signor abate de Boulogne rilegge l'indirizzo che il Capitolo aveva deliberato di fare a Sua Maestà.

Questa lettera delle Superiore all'Imperatore affronta due soggetti:

- ella denuncia lungamente gli eccessi di zelo e l'ingerenza di certe amministrazioni sulla condotta e nel servizio delle Suore.
- e le reticenze delle delegate per un progetto di riunione delle case isolate.

In seguito vennero chiamate tutte le Superiore perché firmassero: ciò che esse fecero.

Si ritrova la scrittura di Giovanna Antida tra le scritture delle Superiore presenti al Capitolo.

- **Ultima seduta: Giovedì 2 Dicembre 1807**

Il signor Guieu, Segretario degli ordini di Madama Madre, legge un discorso che fa conoscere i risultati dei lavori di cui il Consiglio e Sua Altezza Imperiale si sono occupati, dall'epoca in cui Sua Maestà gli aveva dato il protettorato di tutti gli stabilimenti di carità.

Nel corso di quest'ultima seduta plenaria fu rimessa alle partecipanti una medaglia commemorativa di questo Capitolo con incisa l'immagine dell'Imperatore.

Qualche giorno dopo, Suor Thouret ricevette una lettera del Ministero che la invitava a recarsi ad una certa ora di un certo giorno. Vi andò colla sua compagna e con le altre Superiore. Il Segretario Generale del Ministero le fece accomodare tutte in una grande sala. Entrò, poi, il Ministro dell'Interno; fece distribuire dal suo Segretario Generale a tutte le Superiore una medaglia d'argento, sulla quale da una parte risaltava l'effigie di Napoleone, dall'altra il nome dell'Istituto al quale era stata donata.

La prima medaglia fu consegnata alla Superiora Generale delle Figlie di san Vincenzo de' Paoli di Parigi; la seconda a Suor Thouret, Superiora delle Suore della Carità di Besançon, quindi alle Superiore degli altri Istituti. Ma Suor Thouret, letta subito la sua iscrizione, osservò che era stato messo le Figlie di san Vincenzo de' Paoli di Besançon: fece presente al Segretario Generale che nel Capitolo, il suo Istituto aveva ricevuto l'appellativo di Suore della Carità di Besançon e lo pregò di far cambiare l'iscrizione. Quello che fece.³²

Questa nota degli AN conferma bene lo svolgimento dei fatti.

³² LD. MSR p 605

Noi possediamo la medaglia delle Suore ospedaliere di Besançon, ma non quella che sarebbe stata rimessa a Giovanna Antida:

Un biglietto che porta la sua firma attesta che l'ha ricevuta l'8 dicembre 1807... Dove si trova?

Ancora una volta, come riferisce sr. Rosalia e i documenti d'archivio, si riprende la questione del nome.

Resterà dunque ancora da precisare in sedute particolari, gli aiuti richiesti e in seguito accordati: Giovanna Antida riceve complimenti per la precisione e la serietà delle informazioni date.

Il primo Segretario dell'Interno ... fece chiamare nello studio Suor Thouret: ella chiese che si lasciasse entrare anche la propria compagna. La candela era già accesa... Le disse: "Signora, debbo attestarvi la mia soddisfazione sulla vostra condotta saggia e prudente. Avete compiuto l'opera nostra, presentando documenti redatti così bene, che ci hanno consentito di raggiungere la conoscenza completa di quanto concerne il vostro Istituto ... Per quanto riguarda voi, debbo solamente chiedere quali siano i bisogni del vostro Istituto e quale somma vogliate chiedere al Governo..."

Volete che annoti 12.000 franchi?

- Volentieri, Signore.

- Ditemi i motivi di questo bisogno di denaro".

- Vi sono delle signorine oneste che aspirano ed aspireranno al nostro stato, ma i loro genitori sono stati rovinati dalla rivoluzione e si rifiutano per mancanza di mezzi di dare il consenso alla vocazione delle loro figlie. Vi è il mantenimento delle Suore che mi aiutano a governare, i bisogni delle Suore malate e mille altre spese per tutte le Suore dell'Istituto. Abbiamo bisogno di una casa per noi, che serva da dimora per le novizie, per le Suore che le dirigono, per le Suore malate e per coloro che diverranno incapaci di servire il pubblico per vecchiaia, infermità ed altre ragioni".³³

Il registro porta questo commento: «*Questa eccellente istituzione si estende al servizio delle prigioni. Ella manca di tutto. Con incoraggiamenti e soccorsi che potrà ricevere a più utile e grande estensione. È una nuova fondazione.*»

"Qualche giorno dopo fu di nuovo convocata. Le dissero che tutte le faccende riguardanti il Capitolo si erano concluse e sarebbe perciò potuta ritornare al suo Istituto a Besançon; il Governo le avrebbe poi fatto giungere il mandato di ritirare dal cassiere di Besançon la somma di 300 franchi per le spese sostenute per il suo viaggio a Parigi. Così accadde."³⁴

Oltre questa somma fu attribuito un rimborso per il soggiorno a Parigi:

Rimborso del viaggio a 1fr per lega e 5fr per giorno di viaggio

Rimborso del soggiorno: 33 giorni a 3fr; 5 giorni a 5fr; 80 giorni a 1fr...!

Prima della sua partenza, ella riceve dal signor Portalis una lettera molto incoraggiante: "*Ho ricevuto, Signora, la lettera che mi avete fatto l'onore di scrivere il 7 di questo mese. Una associazione come la vostra ha dei diritti assicurati alla benevolenza del Governo e voi non dovete dubitare del valore che si attribuisce ai vostri utili servizi. Credete anche che non lascerò sfuggire nessuna occasione per provarvi l'interesse particolare che assumo, per quanto vi riguarda.*"

³³ LD; MSR p.604

³⁴ Ibid

IV- Le conseguenze del Capitolo

1. Per la vita religiosa
2. Per le figlie della Carità
3. Per la nostra Congregazione

Le conseguenze del Capitolo

Il 6 febbraio Madama Letizia fa redigere un rapporto sul capitolo del 1807, rapporto indirizzato all'Imperatore. «Sono rimasta completamente soddisfatta di tutte queste rispettabili suore. Mi hanno edificato per la loro pietà senza esagerazione e per quella vera tenerezza materna che hanno verso i loro figli adottivi, i poveri e gli sfortunati.... Ho conosciuto, grazie ai resoconti che mi sono stati fatti, che felicemente, pie istituzioni si moltiplicano in tutto il vostro Impero, che tutto il bene che ne risulta è incalcolabile per l'umanità e che lo Stato non può dare loro troppo incoraggiamento.... e sono profondamente convinta che non potremo trarre vantaggio dalla riunione delle Corporazioni esistenti nonostante possano avere pressappoco la stessa Regola (...)

E Napoleone risponde:

« Ho letto con attenzione I verbali del Capitolo Generale ... desidero fortemente veder aumentare e crescere il numero delle case e degli individui delle diverse istituzioni aventi per obiettivo il sollievo e la cura dei malati del mio Impero...Sono anche disposto a fare nuovi e maggiori favori tutte le volte che i differenti responsabili delle case asseconderanno, con tutti i loro sforzi e zelo, il desiderio del mio cuore per il sollievo dei poveri e li cureranno con quella carità che solo la nostra Santa Religione può ispirare, nel servizio degli ospedali e degli sfortunati. Sono altresì molto soddisfatto, Madama Madre, dello zelo che Voi mostrate e della nuova attenzione che avete. Non possono aggiungere nulla ai miei sentimenti di venerazione e d'amore filiale che ho per Voi...»

1. Conseguenze per la Vita Religiosa in Francia e nell'Impero: un riconoscimento che s'impone con i fatti.

Questo capitolo, anche se è consistito in un'operazione di prestigio alla gloria dell'Imperatore, segna pertanto il riconoscimento ufficiale di una forma di vita religiosa e della sua «utilità sociale». Claude Langlois precisa nel suo libro « Il Cattolicesimo al femminile»:

Queste Congregazioni di religiose dai voti semplici «incarnavano la sola forma di vita religiosa compatibile con la società parzialmente secolarizzata nata dalla Rivoluzione.

D'altra parte essendo congregazioni diocesane nella loro immensa maggioranza, potevano senza difficoltà, inserirsi nella riorganizzazione concordataria.

Infine la struttura stessa della congregazione con superiora generale...corrispondeva bene al modello centralizzatore che prevalse definitivamente nella società politica, all'uscita dall'esperienza rivoluzionaria.»³⁵

Ormai lo Stato classifica le Congregazioni in 3 grandi categorie

- le Ospedaliere
- le Ospedaliere e insegnanti,
- le Insegnanti (Insegnamento femminile)

Ogni anno sarà richiesto uno Stato delle Congregazioni esistenti a partire dall'anno seguente...

³⁵ Claude LANGLOIS. Il Cattolicesimo al femminile p 151

Questa inchiesta precisa il numero degli stabilimenti, il numero delle Suore, il numero dei malati curati (gratuitamente o no) il numero delle alunne accolte (gratuitamente o no...)

Lo stesso anno è inviata al Ministero una lista nominativa delle Suore di ogni stabilimento.

Tali inchieste sono completate da rapporti di polizia.

Tutte queste inchieste sottolineano la preoccupazione dei poteri pubblici di meglio conoscere per meglio strutturare e organizzare tali Congregazioni al servizio della società.

Situazione nel 1809: per diocesi e dipartimenti

Lo stato della Congregazione che Giovanna Antida presenterà nel **1809** comporta già il progetto di apertura di **Thonon**.

Con il riconoscimento ufficiale, lo Stato accorda quindi alle più grandi congregazioni dei mezzi per vivere e lavorare: case e sovvenzioni per i noviziati.

2. Conseguenze per le Figlie della Carità:

Un conflitto importante scuote la più grande delle Congregazioni. Le Figlie della Carità accettano la tutela dello Stato dal quale ricevono riconoscenza, stima e benefici numerosi, ma rifiutano quella del Vescovo del luogo: l'Arcivescovo di Parigi. Per tradizione riconoscono un solo Superiore generale: il Superiore Generale dei Lazzaristi, all'epoca il Sig. Hanon.

La Superiora generale delle Figlie della Carità Suor Moustero, rifiuta di obbedire. I voti vengono sospesi e ogni Suora deve fare atto di sottomissione. Alcune rifiutano e preferiscono ritirarsi. Le «suore non sottomesse» sono pregate di tornare ai loro paesi di nascita. La Superiora generale è costretta a dare le dimissioni. Viene sostituita da un'altra che consente ad entrare nelle disposizioni dello Stato. Anche il Sig. Hanon resiste per questo viene destituito e imprigionato.

Gli Archivi Nazionali conservano l'elenco delle case e delle suore non sottomesse e quindi non riunite alla casa Madre di Parigi.

Tale conflitto durerà parecchi anni. E l'approvazione da parte dello Stato dell'insieme degli Statuti delle Congregazioni non potrà essere data senza un'adesione massiccia di questa importante Congregazione. Con la nuova Superiora Generale più cooperante, la situazione si pacifica, viene concessa l'autorizzazione legale e altre autorizzazioni successive possono essere rilasciate a partire dall'estate 1810.

Per riparare alle defezioni in massa delle Figlie della Carità, specialmente nei dipartimenti del Sud e del Sud-Est, nel 1811 e 1812, saranno chiamate altre Congregazioni riconosciute dallo Stato. Queste devono fornire circa 1/10 dei loro effettivi per rimpiazzare le dimissionarie.

3. Conseguenze per la nostra Congregazione:

In seguito al Capitolo e in applicazione del decreto imperiale del 1809 gli aiuti promessi vengono accordati:

- la sovvenzione annuale promessa, ridotta a 8000 F. (poi dopo la Restaurazione a 6000 F.) sarà versata fino all'anno 1882.
- Una casa è promessa ...ma questo potrà fare l'oggetto di un lungo capitolo tanto sono abbondanti gli scambi di lettere e numerose le peripezie. Diverse sono le case prese in considerazione:
- l'antico convento delle Benedettine situato in piazza Jean Cornet attribuito all'amministrazione militare

- L'antico convento dei Petits Carmes in Battant, ma questa casa costituisce una rendita all'ospedale San Giacomo e gli amministratori rifiutano di privarsene.
- L'antico monastero della Visitazione o di San Luigi divenuto ospedale militare, ma che fare dei feriti della grande Armata, dei disertori ed anche dei prigionieri di guerra che occupano il luogo?

Giovanna Antida come Mons. Le Coz non cessano di chiedere queste due case o almeno la casa promessa dal Governo che rimette l'esecuzione della decisione tra le mani del Prefetto, ma questi si trova ad avere pareri e rivendicazioni contraddittorie della gente del luogo...

Giovanna Antida partirà per Napoli senza aver ottenuto la casa ... Nel 1814, poi ci sarà la caduta di Napoleone e la Restaurazione e ... la promessa imperiale rimarrà negli Archivi...

Tuttavia il Capitolo del 1807 segna una tappa importante per la nostra Congregazione: quella di un riconoscimento provvisorio poi ufficiale, di esistere e di lavorare, riconoscimento che troverà il suo risultato nel **Decreto imperiale contenente il Brevetto d'Istituzione delle Suore della Carità di Besançon del 28 agosto 1810.**

Il nome attribuito alla Congregazione di Giovanna Antida è mantenuto: Suore della Carità di Besançon ossia un tipo di Congregazione, al servizio dei poveri e dove tutte le comunità sono sotto la giurisdizione di una Superiora Generale e il cui nome della città di origine diventa il « capoluogo » della nuova Istituzione.

La presenza di Giovanna Antida al Capitolo ha facilitato la possibilità di ottenere questo decreto... Non eravamo conosciute prima del Capitolo o se fossimo state considerate come una congregazione tra le tante che si dovevano raggruppare ad altre... a partire dal 1808 siamo invece considerate come la 4a Congregazione dell'Impero, dopo le Figlie della Carità, le Figlie della Sapienza di S. Lorenzo sulla Loira e delle Suore della Carità di Nevers .

E le richieste che vengono dal Governo ne sono una testimonianza... Forse non tutte si realizzano, ma i bisogni nell'Impero sono importanti e a partire dal 1808, le domande vengono non solo dalla Francia ma da territori vicini o più lontani. Le Figlie della Carità, abbiamo visto, sono in piena difficoltà e, quando le Suore della Sapienza (più rivolte all'Educazione) o quelle di Nevers rifiutano, le autorità ministeriali se rivolgono alla Congregazione che segue: le Suore della Carità di Besançon...

Così sarà per la richiesta di fondare a Napoli

Ma negli stessi anni altre lettere sono scambiate e queste righe testimoniano la considerazione data alla nostra Congregazione, per aprire una comunità a Ginevra in seguito ad una richiesta del Vescovo di Chambery, domanda richiesta dal Ministero dei Culti e il protettorato delle Suore della carità esercitato da Madama Letizia...

E più tardi per prendere in carico gli Ospedali di Roma e per questo aprire un noviziato: ... domanda indirizzata alle “ *Suore della Carità di Besançon la cui Superiora ha appena viaggiato per Napoli per fondarvi una colonia, è stata da Lei, Signor le Comte, accolta con onore nel suo passaggio a Roma.*”

Il 2 dicembre 1808 a Mons. Arcivescovo di Besançon:

“Signor Arcivescovo La prego di informarmi se le Suore della Carità di Besançon, vista la necessità, potessero fornire personale per fondare a Ginevra, uno Stabilimento che ci è stato

chiesto da molto tempo. Sarebbe per il sollievo dei poveri a domicilio e l'educazione gratuita dei bambini poveri. Le Suore della Carità di Parigi e di Nevers per il momento, possiedono solo un numero sufficiente di membri per servire nei differenti ospedali che hanno in carico. Ho pensato che le Suore della Carità di Besançon che si consacrano allo stesso genere di opere buone e che hanno molto giovane personale, votate come loro, al servizio dei poveri, possano rispondere alle richieste che farà fatta loro dalla città di Ginevra. Vogliate informarmi sulla loro disponibilità a questo proposito.”

- per incaricarsi degli ospedali di Roma e per questo aprirvi un noviziato...

*....Se l'intenzione della consulta è di avere un Noviziato nel quale si ricevono tutte le giovani romane che vogliono consacrarsi al servizio dei poveri e da cui si potranno mandare delle Suore per il servizio degli Ospedali, alle diverse parti degli Stati Romani, non è certamente alla Congregazione delle Suore di San Vincenzo de Paoli che bisognerebbe rivolgersi in quanto, secondo l'istituto di questa Congregazione, le giovani romane che volessero entrarvi, sarebbero obbligate a venire a fare il loro Noviziato a Parigi. In questo caso, dunque, bisogna ricorrere ad un'altra Congregazione, come quella delle Suore della Sapienza o quella **delle Suore della Carità di Besançon la cui Superiora è appena andata a Napoli per fondarvi una colonia, e che da lei, Signor le Comte, è stata, accolta con onore nel suo passaggio a Roma. Vi sarà dunque facile contattare questa Superiora per ottenere da lei, uno Stabilimento per la città di Roma, simile a quello che sta facendo a Napoli**, supponendo che non sia in grado di fornire i soggetti, Sua Altezza Imperiale e Reale inviterebbero le Suore della Sapienza a procurarveli ...*

Conclusioni

Tali sono state per Giovanna Antida e per la sua Congregazione, le conseguenze del Capitolo del 1807 a Parigi dove, contando su Dio Solo, ella seppe dare prova:

- di competenza e di serietà nella presentazione e nell'organizzazione della sua Congregazione,
- di dialogo e di riconciliazione specialmente con la Superiora delle Figlie della Carità, Suor Deschaux
- e di disponibilità e di collaborazione con le richieste del Governo.

Giovanna Antida in occasione di questo incontro si è fatta conoscere e riconoscere ed ormai sarà sollecitata localmente e a livello dell'Impero.

In quel momento ricevette un sostegno finanziario apprezzabile per l'epoca, che permise un'estensione della missione e delle opere.

Deliberatamente, ella iscrive la sua Congregazione nella società che si organizza l'indomani della Rivoluzione. Accoglie e vive questo rischio, assume le potenzialità ed insieme i contrasti che presenta questa nuova relazione con lo Stato.

Senza accettare tutto, ella sta al gioco di una collaborazione feconda e saprà, al bisogno, difendere la sua Congregazione, la sua autonomia di azione e di servizio (a Besançon con Bacoffe, a Napoli di fronte all'ingerenza di Dumas) e la sua unità (tanto a Napoli quanto a Besançon)...

E oggi?

Per noi:

Quale collaborazione con enti pubblici e privati? Che tipo di riconoscimento mutuo?

Quali punti di forza e freni, quali risorse e rischi ci assumiamo in questa collaborazione?

Queste questioni sono ancora attuali al fine d' inserirci con creatività, nelle nostre società, quelle in cui viviamo...

Nell'epoca in cui si elaborano nuovi rapporti tra i paesi e i popoli, in che modo la vita religiosa e la nostra Congregazione si situeranno nel paesaggio sociale, amministrativo, legale delle nostre società, che hanno i loro limiti e le loro ricchezze.

Un riconoscimento da parte dello Stato concede diritti e chiede doveri, una libertà d'agire e mezzi d'azione, ma anche obblighi ed un certo condizionamento che talvolta dobbiamo contribuire a fare evolvere ...

«Essere nel mondo senza essere del mondo...» essere di questo mondo pur conservando le distanze e la forza di contestazione e di trasformazione...

Questa è la dimensione politica delle nostre Congregazioni ma anche la loro dimensione dell'Incarnazione.